



## **DISEGNO DI LEGGE**

**d’iniziativa dei senatori LANNUTTI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA e RUSSO**

**COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 1° OTTOBRE 2008**

Modifiche all’articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di detrazione delle spese sostenute per lavori di manutenzione e di riparazione effettuati da prestatori d’opera presso l’unità immobiliare adibita ad abitazione principale

ONOREVOLI SENATORI. - Con il presente disegno di legge si intende apportare una modifica all'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, che disciplina gli oneri detraibili dal reddito complessivo, al fine di ricomprendere tra le spese da portare in detrazione, quelle sostenute per l'esecuzione di piccoli lavori di manutenzione e riparazione, effettuati da prestatori d'opera (e cioè artigiani e liberi professionisti, quali ad esempio idraulici, elettricisti, falegnami, tappezzeri, eccetera) presso l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale del contribuente.

Detto intervento legislativo si rende necessario da un lato per riequilibrare, a favore delle famiglie, il carico fiscale cui i contribuenti sono sottoposti, e dall'altro per contrastare il fenomeno dell'evasione fiscale, soprattutto per la mancata emissione di fatture, da parte di taluni professionisti, con grave danno per l'erario.

Dai dati presentati al Parlamento nella scorsa legislatura, dall'ex Ministro Visco, l'evasione fiscale in Italia, in termini di gettito, equivale ad almeno 7 punti percentuali di prodotto interno lordo (Pil) che, «ai livelli attuali di Pil, corrispondono ad una perdita superiore ai 100 miliardi l'anno». In particolare, più dell'80 per cento dell'evasione fiscale è generata nel settore dei servizi, particolarmente alle imprese e alle famiglie, e nel settore del commercio al dettaglio. La valutazione, si spiega, viene fatta in base al «peso di ciascun settore dell'economia» visto che «in Italia è un fenomeno diffuso che coinvolge, a diversi livelli, tutti i settori del-

l'economia e l'intero territorio nazionale, sebbene con diversa intensità». Ad esempio, per quanto riguarda l'IRAP, in agricoltura si evade il 39 per cento del valore aggiunto, nel terziario e nei servizi il 29 per cento, nell'industria il 9 per cento, «con i valori più elevati che si registrano nel settore delle costruzioni e dei servizi immobiliari dove si stima che l'evasione superi il 50 per cento del valore aggiunto». Riguardo le tipologie di contribuente, invece, il rapporto evidenzia che «l'evasione coinvolge sia le grandi sia le piccole imprese, sebbene risulti più diffusa tra queste ultime». Così, se in termini assoluti risulta più alta nelle grandi imprese a causa della loro dimensione, le piccole e medie imprese «occultano al fisco quasi il 55 per cento in più della base imponibile di quanto facciano le imprese di maggiori dimensioni». «Il valore aggiunto dell'economia sommersa nel nostro Paese - si legge nel documento - è quasi il 18 per cento dell'intero prodotto interno lordo e si stima che l'evasione fiscale sia anche maggiore raggiungendo il 21 per cento della base imponibile IRAP e il 33 per cento della base imponibile dell'IVA».

Secondo un'indagine condotta da *Krls Network of Business Ethics* per conto di *Contribuenti.it*, Associazione contribuenti italiani, elaborando dati ministeriali e dell'ISTAT, l'evasione dei lavoratori autonomi e delle piccole imprese dovuta alla mancata emissione di scontrini, di ricevute e di fatture fiscali sottrae all'erario circa 8 miliardi di euro l'anno.

Nell'ambito di questo scenario, il presente provvedimento può rappresentare un primo

passo verso una più decisa azione di contrasto all'evasione fiscale; infatti, dare la possibilità ai contribuenti di detrarre dal reddito complessivo, ai fini delle dichiarazioni IR-PEF, le spese sostenute per interventi di manutenzione e riparazione presso la propria abitazione principale, avrebbe il vantaggio di indurre i consumatori stessi a richiedere l'emissione dei documenti fiscali attestanti dette spese, al fine di poterle «portare» in de-

trazione, costringendo così il prestatore delle opere ad emettere regolare fattura. Appare pertanto evidente che, attraverso le attuali procedure informatiche in dotazione all'amministrazione finanziaria, sarà facile incrociare i dati dichiarati dai consumatori con quelli delle aziende, rilevando immediatamente eventuali discordanze o non conformità.

**DISEGNO DI LEGGE**  

---

## Art. 1.

1. All'articolo 15, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, relativo alle detrazioni per oneri, dopo la lettera *i-octies*), è aggiunta la seguente:

«*i-novies*) le spese sostenute, per un importo non superiore a 2.000 euro annui, per l'effettuazione, presso l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, di lavori di manutenzione e di riparazione, effettuati, a qualunque titolo, da prestatori d'opera. Dette spese devono essere certificate da fattura contenente la specificazione della natura e dalla qualità dei lavori eseguiti e l'indicazione del codice fiscale del destinatario».